

ROMA - Mercato del lavoro: fuori strada le proposte in campo

La ventilata riforma del mercato del lavoro, tramite il confronto tra governo e parti sociali, verte principalmente sulla modifica dell'articolo 18 della legge n. 300/70, il riassetto dei contratti e la rivisitazione degli ammortizzatori sociali. In merito all'articolo 18, la proposta del Ministro Fornero prevede il diritto al reintegro nel posto di lavoro, previsto dal medesimo articolo dello Statuto dei lavoratori, solo nel caso dei licenziamenti "discriminatori" (con quale criterio verranno ritenuti tali?), mentre in caso di motivi economici ci sarebbe solo un indennizzo e per quelli disciplinari l'opzione tra reintegro (ma con un tetto massimo di 24 mesi di stipendio arretrato) o indennizzo verrebbe decisa dal Tribunale del lavoro (con le sue note pluriennali lungaggini). La proposta del governo sul riassetto dei contratti prevede, invece, accanto al contratto a tempo indeterminato, il contratto di apprendistato (con agevolazioni dei contributi) e ben 7 tipi di contratto a termine. Il contentino per i sindacati circa l'utilizzo del contratto di apprendistato, che diventerebbe il canale principale di ingresso nel mondo del lavoro, sarebbe rappresentato da un limite condizionato da una percentuale minima di assunzioni a tempo indeterminato di precedenti apprendisti. A parte le diverse posizioni di Confindustria e parti sociali su tali proposte, l'impressione è che il tipo di approccio alla riforma sia completamente fuori strada rispetto a quella che, tramite la Socializzazione delle imprese, potrebbe portare a una ripresa della competitività del sistema Italia, quindi dei livelli occupazionali, senza passare per la precarizzazione del lavoro che vuole dire precarizzare l'esistenza a tutti i livelli dei prestatori d'opera. E' ovvio come l'abolizione del concetto di "lotta di classe" non piaccia ai sindacati e, per altri aspetti, anche agli industriali (e soprattutto ai loro finanziatori...) che non vedrebbero di buon occhio sedere i loro dipendenti a livello decisionale paritario sullo stesso tavolo. Eppure dove la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle grandi aziende esiste per legge (in Germania, ad esempio, un terzo del pacchetto azionario è riservato ai dipendenti) il sistema e l'economia funzionano.

18 marzo 2012

(*Roberto Bevilacqua - "Alternativa Tricolore" componente interna al MSFT*)